DIOCESI DEI MARSI AVEZZANO



Una comunità che genera alla fede

CONVEGNO ECCLESIALE

DIOCESI DEI MARSI • 2026

LABORATORIO 3 · SINTESI

La corresponsabilità

Sintesi gruppo CORRESPONSABILITÀ

1. L'Esperienza di Don Giorgio Moriconi e delle Comunità in Cammino

L'esperienza intrapresa da don Giorgio Moriconi con le comunità di San Nunzio e San Marco a Pescara rappresenta un modello concreto e incarnato di "comunità di comunità" o anche di "famiglia di famiglie". I tratti salienti di questa testimonianza evidenziano:

Unità e Sinergia nella Diversità: Il cammino condiviso tra le due parrocchie si fonda sulla volontà di superare i confini parrocchiali, di superare le enormi diversità tra le due comunità attraverso la volontà di farne nascere una nuova; non si tratta di annullare le differenze ma esaltarle in una sinergia costante, vissuta con umiltà, perseveranza e sacrificio.

Centralità del Servizio e degli Ultimi: L'azione pastorale si orienta verso l'uscita da sé per andare incontro all'altro, servendo con semplicità gli esclusi, gli ultimi e gli indifesi.

Stile di Servizio e Serenità: La corresponsabilità viene vissuta svolgendo il mandato con serenità, gioia e gratuità, affidandosi alla preghiera e ponendo Cristo come unico centro dell'agire comunitario.

2. Temi comuni per i primi passi

Dai laboratori sono emersi alcuni nuclei tematici centrali che sono stati più volte richiamati, pur con sfumature diverse:

Cristo al Centro e la Preghiera come Fondamento: la necessità di radicare ogni attività nell'ascolto della Parola di Dio e nella preghiera, evitando che le iniziative diventino semplici "contenitori vuoti" o compiti burocratici.

Incontro, Ascolto e Abbattimento dei Muri: Il dialogo, la conoscenza reciproca e la creazione di occasioni informali di fraternità sono stati indicati come l'unica via per superare pregiudizi, diffidenze e la tendenza a chiudersi nei propri gruppi di appartenenza.

Valorizzazione dei Laici, delle Donne e dei Ministeri: Si sottolinea l'importanza di superare il clericalismo e il protagonismo. I laici, in particolare le donne e i giovani, devono sentirsi parte viva e profetica della Chiesa, partecipando concretamente alle decisioni (ad es. nei Consigli Pastorali) e alla vita liturgica e caritativa.

Superamento del Dualismo tra Fede e Vita: È emersa la necessità di "rieducarsi a vivere la fede", che ha evidenziato una separazione tra il momento comunitario e celebrativo e la vita quotidiana in famiglia, nel lavoro e nella società.

3. Linee Guida per uno Sviluppo della Corresponsabilità

Per trasformare queste riflessioni in uno stile autenticamente evangelico, popolare e sinodale, si propongono quattro linee guida pratiche:

1. PASSARE DALLA "GESTIONE DEI COMPITI" ALLA "COMUNIONE DEI DONI" (NO AL BUROCRATE, SÌ AL DISCEPOLO)

La corresponsabilità non è una delega organizzativa o una suddivisione di mansioni "amministrative", ma richiede il riconoscimento che ciascun battezzato possiede una grazia unica e irripetibile da mettere a servizio dell'intero corpo.

Azione Concreta: Trasformare i Consigli Pastorali da luoghi di decisione formale a spazi di discernimento comunitario. Saper fare verifica di ciò che si è fatto. Riconoscere, valorizzare ed educare i carismi laicali — con particolare attenzione alla presenza e al contributo decisionale delle donne — affinché nessuno si senta un semplice esecutore, ma un protagonista del Regno. Instaurare una collaborazione autentica tra laici e parroco, stimolando anche verso alcuni servizi come la comunione agli infermi, il ministero straordinario dell'Eucarestia, il lettorato. Sapersi alternare nel servizio.

2. SUPERARE I MURI PER COSTRUIRE "L'ARTE DELL'INCONTRO"

Occorre uscire dall'autoreferenzialità e del "si è sempre fatto così". Possiamo diventare famiglia come comunità solamente se siamo disposti a modificare il nostro modo di vivere, e ad accettare le imperfezioni. La parrocchia non deve essere un luogo per pochi eletti o un insieme di piccoli gruppi chiusi. Bisogna creare un desiderio di comunione

Azione Concreta: Promuovere occasioni informali di fraternità, percorsi d'ascolto, esercizi spirituali e momenti di formazione accessibili a tutti. Fare percorsi nuovi (come il “cammino dei 10 comandamenti”). Fare rete. Unire i percorsi per compartecipare alla vita parrocchiale. Generare una "paziente concretezza" che sappia uscire dalle strutture per andare nei quartieri, visitare i malati e raggiungere le famiglie nella loro realtà quotidiana, entrando nelle loro case.

3. COLTIVARE LA "GRAMMATICA DELLA TENEREZZA E DELLA GIOIA" (TESTIMONI GAUDENTI)

L'annuncio del Vangelo deve profumare di gioia, misericordia e speranza. Una corresponsabilità segnata dal giudizio, dal rigore o dal protagonismo ferisce la credibilità della comunità.

Azione Concreta: Rieducare la comunità a parlare l'unica lingua dell'amore, purificando le relazioni comunitarie dal pettegolezzo e dalla ricerca di visibilità. Riscoprire la bellezza di essere "cristiani gaudenti", capaci di accogliere ciascuno così com'è, abbracciando anche le situazioni imperfette o ferite. Essere sempre famiglia significa amare

4. IN UNO SGUARDO PROFETICO COINVOLGERE LE FAMIGLIE E I GIOVANI

I giovani e le famiglie pensati non come semplici "destinatari" passivi della pastorale, ma i primi evangelizzatori e la forza profetica capace di rinnovare le strutture ecclesiali.

Azione Concreta: Cambiare la pastorale sacramentaria e ripensare in generale alla catechesi in chiave familiare (non solo per i bambini, ma per l'intero nucleo). Dare spazio reale d'ascolto e all'iniziativa dei giovani, lasciandoli abitare – nel loro stile confusionario, solare, aperto al mondo – i luoghi, anche fisici, della parrocchia; accogliere nell’ottica della corresponsabilità la loro visione della società e rinnovare i linguaggi e le prassi pastorali.